

801

AROLDO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

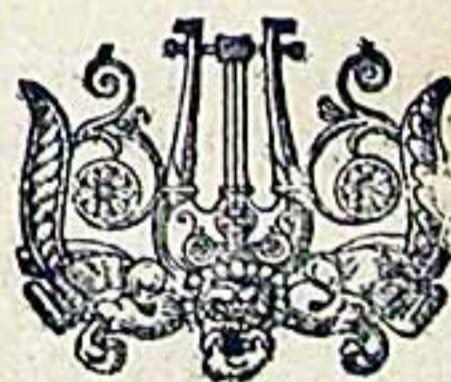
GIUSEPPE VERDI

OFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE 1857 IN 58



R O M A

Tipografia Olivieri in Piazza di Sciarra al Corso 336
Con permesso.

PERSONAGGI

ATTORI

Sigg.

AROLDO, cavaliere sassone *Giuseppe Musiani*
 MINA, di lui moglie, figlia di *Carlotta Carozzi-Zucchi*
 EGBERTO, vecchio cavaliere
 vassallo di Kent . . . *Leone Giraldoni*
 BRIANO, Solitario . . . *Cesare Bossi*
 GODVINO, cavalier di . . .
 ventura ospite d' Egberto . *Giuseppe Bazzoli*
 ENRICO, cugino di Mina . *Luigi Fossi*
 ELENA, sua cugina . . . *Carolina Decaroli*
 JORG, servo d'Aroldo che
 non parla

CORO E COMPARSE

Cavalieri, Gentiluomini e Dame di Kent;
 Scudieri, Paggi, Araldi, Cacciatori, Sasconi,
 Paesane scozzesi

Epoca il 1200 circa.

*Scena, pei primi tre atti la dimora d' Egberto
 presso Kent; pel quarto le sponde del lago
 Loomond in Iscozia.*

Le prime 4 scene sono dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*
 La 5a dal Sig. *Carlo Bazzani*

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Tertiani*
 Primo Violino Direttore d' Orchestra
 Sig. Cav. *Emilio Angelini*

Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
 M. Istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfo*

Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*

Attrizzista Sig. *Andrea Unzere*

Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
 Buttafuori *Fabio Fabi*

Il Vestiario, scenario, attrezzi, machinismo, etc. sono
 di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

Il presente libretto e relativa musica sono proprietà dell' Editore TITO DI GIO. RICORDI che la pone sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Salotto nella dimora d' Egberto. Gran finestra nel mezzo, fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll' occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d' un banchetto.

Coro

Tocchiamo!... a gaudio insolito
 Dischiudasi ogni cor!
 Al prode Aroldo, al reduce
 Di Palestina, onor!
 Per lui di Kent più splendida
 La stella sfolgorò.
 Finchè avran vita i secoli
 Il nome suo eternò.
 Tocchiamo!... poichè intrepido
 Corone egli mietè,
 Soave ed ineffabile
 D' amore avrà mercè.
 Chi forte potea vincere
 L' infido saracen
 Godrà posarsi placido
 Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina agitata, dalla destra.
Ciel, ch' io respiri!... il gaudio del convitto,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!... che feci mai!...
Ah, Godvino ascoltar era delitto
Per me!.. Dovunque ora m' inseguo. Temo
Che rea mi tenga Aroldo, e nel rossore,
Non il timor, legga scolpito: colpa!
Salvami, o ciel pietoso,
Tu che mi leggi in core,
E sai l' angoscia, ond' io non ho riposo!...
Egli vien!...

SCENA III.

Detta, *Aroldo* e *Briano* dalla destra.

Aro. Perchè sì triste?

Mina. Oh *Aroldo*...

Aro. Tu se' commossa!...

Mina. Dopo
Tanti perigli...

Aro. È vero, senza questo
Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava; egli qual padre
Mi curò quindi, ed io qual figlio l'amo;
E mi seguìa, chè giuramento femmo
Di vivere indivisi.

Min. Ed egli sia
Genio di questo tetto protettore,
Bri. Per sempre dalla colpa e dal delitto
Lo preservi virtù del suo signore.

SCENA IV

Aroldo e *Mina*

Aro. Sotto il Sol di Siria ardente,
Ricoperto di aspre maglie
Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te,

Mina. (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)

Aro. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.

Mina. (Quanto amore!... Ah di mia vita
Fia tormento strugitor!)

Aro. Ma!... lacrime ti grondano!...
Tu tremi!... non m'inganno!...
Ti cruccia ascoso affanno?...
Parla al tuo sposo....

Mina. No.
Aro. No?... dunque allor sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

Mina. Lo so... (Che orrende pene!)
Aro. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (*le prende la mano*)

Oggi il suo anel... che sia!...
Non l'hai?... l'anel dov'è?...

Mina. L'anello?

Aro. Ebben, parlatemi...

Mina. Ah!...

Aro. Non c'è più!... Perchè?...

Ah bada!... la sua perdita

Per noi saria fatale!...

Coll'ultimo suo vale

La madre mia mel diè.

Pria che smarrirlo un fulmine

Piombar dovea su noi;

Dovea gli abissi suoi

Aprir la terra a me. (*squillo interno*
di trombe)

SCENA V.

Detti e *Briano* dalla sinistra

Bri. I tuoi giungono... vieni...

Aro. Brian!... son teco... (*poi a Mina*) A te ritorno tosto
(*escono dalla destra*.)

SCENA VI.

Mina quindi *Egberto* guardingo dalla sinistra.

Mina Tosto ei disse!... per me qual scampo, ch cielo!
(*s'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani*)

Egb. (Oh miei sospetti!... di chiarirvi è tempo!...
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se il macchiasti, trema.)

Mina (*scuotendosi prende la penna*.)

Sì, si, è deciso... il tutto a lui si sveli... (*scrive*)

Egb. (*impadronendosi improvvisamente del foglio*)
Che fai?...

Mina (*spaventata*) Mio padre!...

Egb. A Godvino scrivi?...

Mina Io?... no.

Egb. Silenzio... (*legge*) *Aroldo*,
È ver che un traditore!...

Mina Non m'ingannava dunque, o sciagurata!...

Mina Più tacer non potea... Soffriva troppo...

Egb. Ed ei?... Disperazione,
Morte per lui qui stanno. (*indicando il foglio*)

Mina Ciel!...

Egb. Si, la morte...

Mina Ah no, ch'ei viva, oh Dio!...
Ingannarlo dovrò?... No, nol poss'io.

Egb. Dite che a eterne lagrime
 Mi danna il vostro core,
 Che mi astringete a fremere
 Di duolo e di terrore;
 Che a voi del padre misero
 Giunger non può la voce,
 Che la sua pena atroce
 La gioja a voi darà,
 Ed al mio fiero strazio
 Altri dannar volete!
 Padre!...
 Sì vil... ma uditemi.
 Aroldo salverete...
 D'amore immeritevole,
 Dovrete amor subire!...
 No.
 È d'uopo l'obbedire...
 Mai.
 Mai?
 No, non sarà.
 Ed io pure innanzi agli uomini
 Dovrò l'ira soffocare?
 La vergogna dovrò vincere,
 Voi mia figlia ancor nomare?
 Voi l'indegna che detesto,
 Voi del padre disonor?...
 Mina Oh qual fate orrendo strazio
 D'una misera tradita!...
 Non vi dicon queste lagrime
 Che nol merto, e son punita?
 A tal peso non è avvezzo
 Questo povero mio cor...
 Basti adesso, quel pianto tergete.
 Ah nol posso...
 Non più, lo dovete.
 No, nol posso...
 È di padre volere.
 Non lo posso...
 È di moglie dovere...
 Or d'Aroldo lo esige la vita...
 (Me infelice!...)
 Lo vo'...
 Chi m'aita!
 Or meco venite, il pianto non vale;
 Potria questo pianto tornarvi fatale.
 S'è vero che scevra voi siete d'errore
 V'è legge il silenzio, lo esige l'onore.

Mina Il core d'Aroldo sarebbe squarciauto
 Dal solo sospetto del vostro rossor.
 Orrenda parola!... pur colpa non fiede
 Quest'anima ardente d'amore di fede.
 L'insidia d'un tristo mi tolse la calma;
 Ma rea se vi sembra, è pura quest'alma...
 Lo giuro... son fida... Aroldo adorato
 Qual cosa celeste fu sempre dal cor. (partono)
 S C E N A VII.
 Sala illuminata a festa. Sopra un tavolino un libro chiuso da fermaglio con chiave.
 Dame; cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non li si vedrà che nel fondo; poi Godvino e Briano.
 God. (entra cautamente dalla destra)
 O Mina tu mi sfuggi,
 Ed io cotanto t'amo!...
 Ecco il suo libro... ed eccone
 La chiave!... (trae di tasca la chiave ed uno scritto tenendo sempre le spalle volte alla destra)
 Bri. (entrando dalla destra) (Ciel, che vedo!.. quale trama!)
 God. (chiudendo il biglietto nel libro)
 Saprò così mia sorte).
 Bri. (D'Aroldo è amico!... e qual?... nol ravvisai!)
 God. (si confonde tra' nuovi invitati ch'entrano e sono raggiunti dai primi. Si canta il seguente)
 Coro È bello di guerra dai campi cruenti
 Al tetto natale tranquilli tornar!
 È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
 La serie de' corsi perigli narrar.
 S C E N A VIII.
 Detti Enrico abbigliato come Godvino, poi Aroldo Mina al braccio di Egberto, Elena, Scudieri.
 Enr. (stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d'un freddo inchino)
 Bri. (Forse costui!)
 Enr. (si ferma a caso presso la tavola, prende il libro, e trovatolo chiuso lo lascia e si confonde agli altri)
 Bri. (fissandolo) (È desso!... si discopra
 Il mistero... Puniscasi la colpa...) (va frettoloso ad Aroldo ch'entra, e mentre Egberto, Mina e gli altri cordialmente intrattengonsi, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice)

Vedi libro? Il vedo.
Aro.
Bri. Ivi s'attenta
 All'onore...
Aro. Di chi?...
Bri. Al tuo forse.
Aro. Cielo!
Bri. Vi fu chiuso uno scritto.
Aro. E chi 'l celava?
Bri. (indicando Enrico) Mira.
Aro. (con mal represso impeto). Enrico!.. Oh inferno!..
Tutti (affollandosi intorno ad Aroldo, che rimane cupamente concentrato)
 Per te, de' più forti possente gueriero
 Che tanto di Henth crescevi l'onor,
 Ogn'alma ha qui un voto, costante, sincero!
 S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.
Egb. Eterna vivrà in Kent la memoria
 Del glorioso istante
 In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
 Ed or di re Riccardo alcuno esponga
 Le gesta in Palestina.
Coro Aroldo... a voi... narrate.
Aro. Io?... no...
Enr. Al comun desio
 V'arrendete...
Aro. Voi pur?...
Enr. Sì.
Aro. Sì?... Ascoltate.
 Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
 L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
 A libro racchiuso fidava uno scritto
 Che il calle appianargli doveva al delitto.
 Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
 La tresca nefanda giungeva a svelare!...
 Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
 Accerchi tremendo l'eterno furore...
 Ma storia simile qui un vate narrò;
 Gli stessi suoi detti ripetervi vo'... (prende il libro)
Mina Ah!...
Aro. Chiuso!...
Ele. Ne ha Mina la chiave...
Mina (Oh Dio!...)
Aro. Apritelo dunque...
Mina Che dite?
Aro. Il voglio.

Mina
Aro.
Tutti
Aro.
Mina
Egb.
Aro.
Egb.
Aro.
Egb.
Aro.
Mina (frapponendosi fra Aro. ed Egb.)
Egb.
God.
Bri., Coro
Aro.

Aprite voi, lo replica,
 È inutile il terrore.
 D'un vile traditore
 Qui la condanna sta.
 Oh qual m'invade ed agita
 Terribile pensiero!...
 Fatal, fatal mistero
 Quel libro svelerà!
 Non volete? (a *Mina*) Farollo io stesso. (rompe il fermaglio, cade il biglietto)
 Uno scritto!...
 (Oh Dio!)

(ad Aroldo raccogliendolo) V'arrestate.
 Non v'è legger tal foglio concesso...
 Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...
 Io nol euro... rendetelo... il vo'. (trasalendo)
 Vecchio sono.... (con dignità)
 Rendetelo...
 No.
 Chi ti salva, o sciagurato, (ad Egb. tra-
 Dallo sdegno che m'accende! salendo)
 Cieco l'ira già mi rende,
 Più non freno il mio furor.
 È mio padre!... L'ira vostra (ad Aro.)
 Su me tutta cada alfine,
 Ma le nevi di quel crine
 Rispettatele signor.
 Nel recinto dei sepolcri (piano a God.)
 Da me atteso or or sarai;
 Armi a scelta troverai...
 Ti precedo, o traditor.
 Freno all'ira... io non la temo (a Egb.)
 Se ch'io sia voi conoscete,
 Sconsigliato invero siete
 Nel gridarmi traditor.
 A turbar la bella calma
 Che spirava in ogni petto,
 Certo, un demone il sospetto
 Ad Aroldo lanciò in cor.

(QUADRO E CALA LA TELA.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kent a sinistra in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiara le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi. Una tra quelle è recente.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima

Oh cielo!... ove son io!...
Qui mi trascina irresistibil possa!...
Qui della morte è il regno... è tutto orrore!...
In ogni tomba sculto

In cifre spaventose

Il mio delitto io leggo!...

Il murmure d'ogn'aura mi par voce

Che un rimprovero suoni!...

(s'aggira barcolando fra i sepolcri)

Ah di mia madre è questo il muto avello!...

Deh pura il sai son io!...

Madre!... madre, soccorri al dolor mio.

Ah dagli scauni eterei,

Dove beata siedi,

Alla tua figlia volgiti,

L'affanno suo deh! vedi.

Queste innocenti lagrime

Offri all'eterno trono,

Ed al mio mesto gemito

Piangi tu pur con me.

Sai che infelice io sono,

Ma pura al par di te.

SCENA II.

Detta e Godvino

God. Mina!

Mina Voi qui!... Non profanate questo
Mesto loco.... lasciatemi al mio pianto

God. Ingrata!... io v'amo sempre...

Mina Ah! tal parola
Non v'escia più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello,

Che m'involaste in un fatale istante,
Rendetemi, fuggite.

God. No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.

Mina Ah dal sen di quella tomba

Cupo fremito rimbomba!

Scellerato fu l'accento,

Che lo giunse a provocar.

Di mia madre l'ombra irata

Già ne sorge, su me guata!...

Oh terrore!... già mi sento

Dal suo labbro fulminar.

Ah fuggite!... il mio spavento

Si raddoppia a voi dinante:

Maledetto sia l'istante

Che vi scesi ad ascoltar.

SCENA III.

Detti ed *Egberto*, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

God. Io resto... (freddamente)

Mina Aroldo allora saprà tutto.

Egb. Ei tutto ignorerà... (entrando fra loro)

Mina Padre!

Egb. (a *Mina*) Partite.

Mina Ah m'ascoltate, o padre...

Egb. (severo) M'obbedite. (*Mina parte dalla sinistra*)

S C E N A IV. — Egberto e Godvino.

Egb. Scegli... (gettando il mantello, è presentandone un duello?)

God. Sì, e mortale.

Ma la sorte non è eguale...

Tu riciusi?... Al mondo in faccia

Vo insultarti....

God. La minaccia

Io non curo... Fia lodato

Chi avrà un veglio rispettato.

Se' un infame, un vile indegno...

Nè ancor t'ecciti allo sdegno?...

Dunque in te l'onore è spento?...

Io sto muto al vostro accento.

Oh mia rabbia!... Ebbene, ascolta...

Basti!...

M'odi anco una volta;

S'ora invano t'ha gridato

Vile, infame il labbro mio,

Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
God.
Egb. Basti, Egberto...
Venturiero
Che t'avvolgi nel mistero;
Non sai tu ch'io farò noto
Come il padre ti sia ignoto?...
God. Ah! una spada!... *(furente)*
Egb. Grazie, o sorte!
(presenta le spade a Godvino, che ne
God. Una spada!... in guardia... *prende una*
Egb. A morte.
A 2. Qual, o perfido, son io
L'ira mia ti proverà.
Col tuo sangue il furor mio
L'onta infame tergerà. *(si battono)*

SCENA V.

Detti ed *Aroldo*

Aro. Qual rumore!... Un duello!... Abbassate
Or quell'armi...
God., Egb. Tu!... *Aroldo!*...
Aro. *(si sarà avvicinato)* Voi siete!...
Sacro è il loco che sì profanate,
I sepolcri col piede premete,
Empio è lui che le tombe violò
Egb. Vieni altrove... *(a God.)*
Aro. Là pure io sarò
Egb., God. Ne lasciate... un di noi dee morire.
Aro. Io saprovvi dovunque seguire.
Egb. Dimmi, scordi a chi parli?...
Aro. Son io,
Son *Aroldo*, e a voi parlo... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell'armi;
(entra fra loro)
Sia l'offesa coperta d'obbligo...
Il fratello al fratello perdoni...
Egb. Mai.
Aro. Più giovin, l'acciar pria deponi... *(a God.)*
La tua destra... *(lo disarma, e gli stringe la*
Egb. Oh eccesso inaudito!... *mano*
La man stringi dell'uom ch'hai tradito?...
(a Godvino)
Aro. Ah!... tradito!...
Egb. *(Che dissì!)*

Aro. Parlate? *(ad Egb.)*
Egb. No, lasciatemi.
Aro. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e *Mina* dal fondo a sinistra

Mina *(Suon qui d'armi!)* *(indietro)*
Aro. *(ad Egb.)* Si sveli il mistero.
Mina Che fu? *(avanzandosi)*
Egb., God. Mina!...
Aro. *(vedendola)* Saprò alfine il vero.
Mina Grazia, *Aroldo*...
Aro. *a Mina* Che parli?
Egb. *(Oh ciel!)*
Aro. Grazia!...
Era dunque costui!...
Egb. *(Quale orror!)*
Aro. Era vero?... ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite...
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!... ah! tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccierà *(Mina spaventata*
si allontana da lui)
Mina *(Ah scoppiata è omai la folgore*
Che rugia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà!..
Deh conforti almen la misera
Un accento di pietà!)
Egb. Or dal ciel con quelle lacrime *(a God. indicado*
È il destino tuo già scritto... *Mina*)
Reo tu sei di tal delitto,
Che più insulto non andrà.
S'ora fa sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.
God. Pronto sono; che più tardasi? *(ad Egb.)*
Me tremante non vedrai;
Dal mio braccio apprenderai
S'io conosca la viltà.
Nuova pugna inevitabile
L'onor mio vendicherà.
Egb. Dessa non è, comprendilo,
Che devi ora punire.... *(ad Aroldo)*

Aro. Ah veggo chi è il colpevole ! (ad Egberto)
 Onor vi fe' brandire
 Quel ferro a vendicarmi...
 Non più... riprendi l'armi...
 (a God. strappando la spada di mano ad Egb.)
God. Contro di voi !... nol vo'.
Aro. Difenditi...
God. No, no.
Aro. Non odi in suon terribile
 Gridarti queste tombe:
 Trema, a punirti, o perfido,
 L' ora fatal tuonò !...
Coro Non punirmi, o Signor, nel tuo furore,
 O come nebbia al sol dileguerò !
 Ah pietade di me, pietà Signore ,..
 Non punirmi, e tue glorie canterò.

SCENA VII.

Detti e Briano.

Bri. Aroldo ?...
Aro. Quali canti?... (gli cade la spada
 di mano)
Bri. Son de' pietosi oranti ... (raggiungendolo)
Aro. È vero !...
Bri. Il cielo pregano ...
Aro. Il cielo !... Ah !...
Bri. Torna in te.
Aro. Me disperato abbruciano
 Ira, infernal furore...
 Tranquilli la man gelida
 Voi mi gravate al core ...
 Ah fate prima ch' ardermi
 Le vene cessi il sangue ,
 E la virtù che langue
 Sarà più forte in me.
 Lasciatemi... lasciatemi ...
 Tutto il mio cor perdè. (il canto è ripreso)
Bri. Non odi ?...
Tutti Istante fiero !
Bri. Solleva il tuo pensiero , (avvicinandolo)
 Rammenta i giuramenti ...
 Quel canto, e quegli accenti
 Del ciel la voce sono
Aro. È ver !... (s' inginocchia)
Tutti Pace, perdonno.

Perdon !.... giammai... la perfida (sorge
 Sia maledetta. trasalendo
Tutti Oh cielo ! (Mina cade alle gi-
 nocchia di Aro.)
Bri. Da questa tomba un fremito
 Tua madre stessa ha dato
Aro. Mia madre!... ahimè... qual gelo !.. (va bar-
 colando)
Tutti Io muoio !... (cade sui gradini)
 Oh sventurato !
 (Quadro e cala la tela)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Anticamera nella dimora di Egberto che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola è l'occorrente per iscrivere.

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto

Ei fugge!... e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta!...
Infame!... egli s'invola a mia vendetta!...
O spada dell'onor che per tanti anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto... (getta
Disonorato io son!... disonorato!... la spada)
E ch'è la vita mai senza l'onore?...
È un'onta... ebbene si tolga..
Si, si un istante, e tutto sia finito...
(s'appressa al labbro un anello, e poi
s'arresta)

Ma lasciar tutto... Aroldo... la mia figlia!...
La mia colpevol figlia!... che!... una lacrima!
Lacrima il ciglio d'un soldato!... Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!... mi strappi il pianto!

Mina, pensai che un Genio
In te mi desse il cielo,
Raggio d'amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!... sognai!... sparita
La gioia è di mia vita;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò;
Solo seguace al feretro
Il disonore avrò! (siede commosso
escribe)

SCENA II.

Detto, poi Briano astratto dalla destra.

Egb. Ah si finisce... Aroldo... Aroldo... Addio
Estremo... (suggella il foglio, poi riprende
l'anello per suggerne il veleno)
Bri. Ei qui verrà...

Egb. (sorpreso arrestandosi) Chi?
Bri. Voi!... d'Aroldo
Cerco.
Egb. È inaccesso a tutti...
Bri. A me nol sia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.
Egb. Che di?
Bri. Ei verrà tra poco. (entra a sinistra
nella stanza d'Aroldo.)

SCENA III.

Egberto solo.

Godvino qui verrà!...
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo è troppo il palpito
Che in tutto me difondi!
Convulsa provo un'estasi
Che quasi par delirio!...
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me!
Vendetta!... ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te. (parte dalla destra)

SCENA IV.

Aroldo dalla sinistra, poi Godvino dalla destra

Aro. L'istante s'avvicina!... Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (siede)

God. Ricercare mi feste?
Aro. Si.
God. Prevedo
Le accuse....
Aro. Non un detto.
God. Non m'opporrò a vendetta, se bramate...
Aro. Solo ho un'inchiesta...
God. Quale?
Aro. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?
God. Che dite?
Aro. Io chiedo... Rispondete.
God. A impossibil supposto?
Aro. Jorg?... S'avverte
(Jorg. comparisce)

God. Mina che qui l'attendo... (Jorg riparte)
Aro. E che cercate?
Aro. Saper s'è a voi più cara (alzandosi)
 Colpevol libertade, o l'avvenire
 Di donna che perdeste...
 Là tutto udrete... (lo conduce e lo chiude in
God. una stanza laterale a sinistra) (entrando) (Cielo!...)

SCENA V.

Aroldo e Mina dalla destra.

Aro. Inevitabil fu questo colloquio
 Prima di separarci...
Mina Che!... partite!
Aro. Si... questa sera...
Mina Voi!... Come?
Aro. Udite.
 Opposto è il calle che in avvenire
 La nostra vita dovrà seguire.
 Lontano, ai giorni lieti pensando,
 Vò rassegnato muovere errando...
 Voi stretta all'uomo del vostro core,
 Trarvi potrete dal disonore.
Mina Che dite?...
Aro. Quando ci unimmo sposi
 Al vostro amore col mio risposi...
 Or fra noi tutto, tutto è cambiato;
 L'infausto nodo sarà troncato...
 Quest'atto il dice (le presenta un foglio)
Mina Cielo!... qual fulmine!
Aro. È qui, segnatelo... firmato io l'ho.
Mina Pietà, pietade, non mi scacciate...
 O all'onta, al duolo soccomberò...
 Si crudo, Aroldo, non vi mostrate...
 (Aimè! che il pianto frenar non so!)
Aro. Credete che per lacrime
 Si scemi il dolor mio?...
 Che l'onta incancellabile
 Si terga dall'obbligo?...
 Che rassegnato accogliere
 Io possa il disonor?
 Ah vivon quanto l'anima
 Le offese dell'onor!...
Mina A me quell'atto.. Datelo (glielo toglie di mano)
Aro. Firmate?...

Mina Si.
Aro. (Che ascolto!)
Mina Trama pensate il piangere...
Aro. Ora tal dubbio è sciolto... (firma)
 Entrambi siamo or liberi;
 Tutto fra noi cessò. (gli rende lo scritto)
Mina Ora il potrete... uditemi...
Aro. Non più, signora... (per partire)
Mina (trattenendolo) Il vo'.
 Non allo sposo, al giudice
 Mi volgo, e il ver dichiaro:
 Ai rei pur sul patibolo
 Niun di pietade è avaro...
 E in me ai più vostri supplice
 Non la colpevol stà.
Aro. Lasciatemi... lasciatemi...
Mina Lo esigo... giudicatemi... (cade a suoi piedi)
 Tel giurai, sono innocente...
 Il mio labbro qui non mente...
 Non fallia, quest'alma è pura,
 Nè il mio duolo ebbe misura...
 D'altri donna andar doverei
 Per redimermi all'onore?...
 E sorvivere potrei
 Discacciata dal tuo core?...
 Basti... basti...
Aro. D'altri moglie!...
Mina Ah voi dunque non capite
 L'amor mio?...
Aro. Amor!... che dite?
Mina V'ama sempre.. sempre v'amo;
 Testimone il ciel ne chiamo...
Aro. Ma colui!...
Mina Fu tradimento...
Aro. Vi tradiva?...
Mina Sì.
Aro. Fia spento.
Mina Io n'ho il diritto...
Aro. Cielo!...
Mina (indica la stanza) È là.
 SCENA VI.
 Detti, Egberto dalla sinistra con la spada insanguinata alla mano; Briano dalla destra.
Egb. Non v'è più.
Mina Che?...

- Bri. Un'uccisione
 Aro. Un duello?
 Egb. Un'espiazione.
 Chi tentò di disonore
 Ricovrare i estinto e già. (*parte dalla dest.*)
 Bri. Vieni al tempio nel tuo core (*ad Aro.*)
 Virtù nuova avrai colà.

SCENA VII.

Aroldo Mina e Briano

- Aro. Ah si, voliamo al tempio
 Fuggiam le inique porte;
 Delitto solo e morte
 Qui l'uomo vi stampò.
 Ai seduttori esempio
 Rimanga questo evento
 L'angoscia e lo spavento,
 D'infamia il fulminò.
 Mina Ah dunque non v'ha in terra
 Conforto al mio dolore?...
 D'involontario errore
 Perdonò non avrò?...
 Clemente ciel disserra
 Di tua pietà il tesoro,
 Col palpito t'imploro
 Del cor che non peccò!

(*Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita, e cade la tela*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov'è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corniche si appresano. Voci di Pastori, Donne e Cacciatori, che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

- Cacciat. Sparve il sole... il calle è scuro;
 Lascia i boschi, o cacciator.
 Pastor. Cade il giorno... asil securò
 Trovi il gregge col pastor.
 Donne Vien la notte!... all'abituro
 Torna carco il mietitor.
 Pas. Viva!... (scendendo)
 Cac. Amici...
 Don. Oh lieto di!
 Cac. Lieto pur per noi finì.
 Sulle rocce più scoscese,
 Nel più cuòp delle selve,
 Inseguito abbiam le belve,
 Nè alcun colpo errato andò.
 Pas. Colli apprichi, erbosi pianî
 Furon pascole all'armento;
 Dissetollo un río d'argento,
 Poi l'ovile il ricovrò.
 Don. Del meriggio a' rai cocenti
 Noi cogliemmo aurate spiche;
 Or torniam dell'ombre amiche
 La fresc'aria a respirar.
 Tutti Ah! ogni giorno pari a questo
 Ne sorrida avventurato,
 E ogni core al cielo grato
 Lodi e grazie potrà alzar. (*si disperdon*)

SCENA II.

Briano e Aroldo in eguale costume di solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

Aro. (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)

Cantan felici!... ed io l'inferno ho in core!...
Mi tradìa l'infedele!...

Ah che odiarla doverei... pur l'amo ancora!...

Bri. Ti calma... rientriamo... è tarda l'ora.

(la campana d'un prossimo villaggio suona.)

Aro. La campana della sera!...

Bri. Che ne invita alla preghiera.

Aro. Orsù al ciel la mente alziamo

(s'inginocchia)

Bri. Si, preghiamo. (fa lo stesso)

Voci lontane Or via preghiamo.

Aro. *Bri.* Danne riposo—cielo pietoso

Nel tuo favor.

Deh tu ne affida — salvi ci guida
Al nuovo albor.

SCENA III.

È notte; la luna che si sarà alzata durante la preghiera, viene coperta da grosse nubi; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago. Montanari e Donne da varie parti, poi Egberto Mina, e due Barcajuoli.

Voci Al lago. (lontane)

Altre Al lago. (da altra parte)

Altre Al lago. (più vicino)

(scoppia l'oragano, il cielo è squarciaato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando)

Tutti Maina a poppa.

I. A te, a prora... (gettando una fune)

II. Tira... forte.

Donne Oh ciel, pietà di lor!... oh ciel, li salva... (dopo vari sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezza franta, colla vela squarciaata: vi sono due Barcajuoli. Mina ed Egberto)

Tutti Approda!... è salva!... (la tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra)

Egb. Oh il ciel sia ringraziato.

Coro Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran. O due solitarii (partono tutti)

SCENA IV.

Egberto e Mina

Mina Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi.
Meglio saria morire.

Egb. Soffri per poco, avrem colà riposo. (ind. la casa)

Mina E i nostri servi?

Egb. Il ciel vegli su loro.

Mina Povero padre mio... perdona a questa
Disgraziata donna

Che te segui fuggente

Da' luoghi ove punta fu cotanto.

Egb. Non più.. qui posa, o Mina.... tergi il pianto
(la fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta)

SCENA V.

Detti ed Aroldo

Aro. Chi v'ha?... (dall'interno)

Egb. Accordate asilo al viandante.

Aro. (comparendo sulla soglia)

Ben giunga lo straniero al tetto mio.

Mina (Qual voce mai!...)

Aro. (avanzandosi) Chi geme?...
Mina Un'infelice... (correndo a' suoi piedi)

Aro. Mina!...

Mina Aroldo!

Oh Dio!... Ah da me fuggi, involati,

Né t'appressar più mai...

I cari miei, la patria,

Tutto per te lasciai...

Qui volli in pace vivere,

Sottrarmi al disonore,

E tu vi giungi a schiudermi

Novello incendio in core?...

Va... non volermi astringere

A maledirti ancor.

La patria legge vindice

Il sangue mio chiedeva,

E me fuggente ed esule

Mina seguir voleva:

Delle tempeste l'impeto

La trasse a' piedi tuoi...

Aroldo, se più moglie

Nomarla tu non puoi,

Ancora ell'è mia figlia,

Rispettala, signor.

Pace, mio padre, calmati,

Ripartiremo or ora;

Lo stesso tetto accogliere
 Non puote entrambi ancora.
 Se ancor mi tien colpevole
 Indegna ne son io...
 Ma se al tuo piè qui trassemi (*ad Aro.*)
 A forza il fato mio,
 Un solo accento, l'ultimo,
 Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA

Detti e *Briano* dalla casa

- Mina* Allora che gli anni avran domo il core,
 E bianco il mio crine sarà pel dolore;
 Allor che questi occhi sien muti di pianto,
 E alfin l'ora estrema suonare m'udrò...
 Non tormi la speme, la speme soltanto,
 Che allor perdonata almeno morrò.
- Aro.* (Ah troppa è la prova!... non regge il mio core!...
 Commosso mi sento da tanto dolore!)
- Egb.* Quel pianto che sgorga pentito, sincero
 Nell'alma ti scenda di pace foriero.
- Bri.* Lo strazio ch'opprime quell'alma tu vedi:
 Lo sdegno deponi, ti piega, deh cedi,
 Perdona... mirarti sì crudo non vò.

- Egb.* *Bri.* Perdona.
- Aro.* (Le lacrime frenare non so!)
- Mina* *Aroldo!*... che veggo!... Ah spero in quel punto
Egb., Bri. Ti placa deh cedi...
- Mina* Io pur pansi tanto...
- Egb.* *Bri.* *Aroldo!*...
- Mina* Perdona.
- Aro.* (come ispirato) Si, sei perdonata.
- Mina* Ah grazie mio sposo!... (*s'abbracciano*)
- Aro.* *Mina* Per sempre al mio cor.
- Tutti* Oh istante sublime!
- Mina* Oh gioia insperata!
- Tutti* Trionsi la legge soave d'amor!!!
 (*quadro e cala la tela*)

Se ne permette la rappresentazione
Per l'Emo Vicario - Antonio Ruggeri Revisore
 Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico
 Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deputato